

DA BETLEMME AL CALVARIO

LE INIZIAZIONI DI GESÙ

PREFAZIONE

L'Autrice si augura che la lettura di questo libro aiuti ad approfondire la nostra fede in Gesù detto il Cristo, inteso non solo come persona, ma anche come Principio metafisico in grado di redimere quanti riescono a collegare la loro personalità con il sé divino che abita in ciascuno di noi.

Lo sviluppo della Coscienza Cristica, da attuare tanto nell'individuo quanto nella razza umana, infatti, rappresenta la chiave di volta per risolvere il massimo problema mondiale: quello dell'illusione della separatività, causa di egoismo, violenza e disperazione.

Il Regno di Dio, quindi, può davvero manifestarsi sulla Terra, qualora ci si renda conto della *divinità dell'uomo*, nonché dell'importanza del presente periodo di transizione tra vecchia e nuova era.

La missione che il Cristo ha svolto tra gli uomini conteneva la sintesi della futura rivelazione e costituisce l'incentivo per partecipare coscientemente all'edificazione del Regno.

CAPITOLO I°

OSSERVAZIONI PRELIMINARI SULL'INIZIAZIONE

Attualmente, la religione (dal latino *religare*, collegare col divino) è stata sostituita da una fede cieca; pertanto, la dottrina ha soppiantato l'esperienza vivente.

Del resto, i teologi hanno enfatizzato la posizione che il Cristianesimo dovrebbe occupare nella scia della continuità della rivelazione, sottolineandone l'unicità.

Inoltre, si è attribuita un'eccessiva importanza alla lettera dei testi ed alla forma dei riti, ottenendo come risultato una cristallizzazione dell'insieme ed una sua inevitabile involuzione.

In realtà, nei Vangeli sopravvive ancora, nonostante le censure e le interpolazioni apportate nei secoli, la testimonianza del Cristianesimo inteso sia come compimento del passato che come base per una rivelazione futura. Si veda ad esempio Mt. 5,17: *"Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti."* Oppure Gv.16, 12-13: *"Ho ancora molto da dirvi, ma per ora non siete in grado di capirlo. Quando invece sarà arrivato, lo Spirito verace vi guiderà in tutta la verità."*

L'insegnamento esoterico costituisce la base di tutte le religioni; quando viene dimenticato, lo spirito e l'esperienza vissuta di ogni rivelazione vengono meno.

Per questo motivo, è necessaria una continuità della rivelazione, regolata dalla Legge dell'Apparizione ciclica; si veda a tal proposito la Bhagavad Gita 4,6: *"Ogni qualvolta vi è un decadere nella religione e l'aumentare dell'empietà, Io mi manifesto."*

Dunque, il Cristianesimo può definirsi come la più grande delle rivelazioni divine recenti; tuttavia, è necessario saperne coglierne il significato profondo, soprattutto in relazione alla vita del Cristo, perché essa contiene un aspetto pratico per chi è spiritualmente evoluto. Pertanto, bisogna cercarne una nuova interpretazione, capace d'infondere nuovo vigore ed interesse alle vacillanti aspirazioni dei fedeli.

Del resto, lo stato di crisi e di attesa di qualcosa di nuovo che si manifesta nel mondo attuale dimostra come sia necessaria e quindi prossima una nuova rivelazione.

Il cristiano, che s'appaga di assistere a riti esteriori e di credere in formule dogmaticamente concepite, sembra aver dimenticato che il Cristo invitò i suoi discepoli a "*seguire le Sue orme*" (I° Pietro II°,21), se si vogliono conseguire risultati concreti nell'incontro con il divino.

Studiando la storia comparata delle religioni, si può agevolmente cogliere l'uniformità dell'insegnamento impartito tanto in Occidente quanto in Oriente, sebbene si notino adattamenti alle forme di civiltà a cui esso era rivolto.

Così, se il Buddha sottolineò la via della Saggezza che porta a conoscere le cause del dolore, il Cristo predicò l'Amore e la necessità di sottoporsi ad una "nuova nascita", cioè a quella che negli antichi Misteri era definita *prima iniziazione*.

Seguendo i precetti indicati dal Cristo, il mondo verrebbe rinnovato dalle fondamenta ed il Regno si manifesterebbe sulla Terra, ma è necessario *praticare* la via tracciata dal Maestro, non attendere una redenzione vicaria davvero troppo comoda e semplicistica.

Ora, la vita del Cristo, attraverso il processo ritmato da *cinque grandi iniziazioni*, ci indica quali tappe bisogna percorrere prima di identificarsi con Dio; esse sono quelle della Nascita, del Battesimo, della Trasfigurazione, della Crocifissione, della Resurrezione e dell'Ascensione.

L'umanità si trova ora nella fase della prova e della purificazione, in cui si apprende l'equilibrio fra testa e cuore attraverso la pratica dell'Amore per Dio e per il prossimo. Il sentimento è emotivo ed instabile, la devozione degenera spesso nel fanatismo e nella crudeltà, mentre l'amore non conosce separatività e disarmonia.

Gli iniziati alla religione dell'Amore esistono già in tutte le nazioni, le chiese, i gruppi che attuano il precetto del servizio al mondo. I gruppi esoterici moderni servono a preparare gli individui al discepolato, ma non sottolineano abbastanza la necessità dell'illuminazione mentale, dell'obbedienza alla voce dell'anima, che è poi l'essenza dell'iniziazione, intesa come via regale all'autosviluppo, all'autodisciplina ed all'oblio di sé.

L'iniziazione consta di una serie graduata di espansioni di coscienza che comportano una crescente consapevolezza della divinità. Trasfigurando la natura inferiore, è possibile l'unione con Dio.

Per attuare ciò, è necessario procedere anche alla distruzione delle vecchie istituzioni di carattere politico, religioso e sociale che ostacolano questo processo, tentando di mantenere lo status quo.

Il cammino da intraprendere prevede anche il superamento dell'egoismo spirituale che deve lasciare il posto all'amore per il prossimo attraverso la pratica del servizio attivo e della negazione di sé.

Ciò comporterà sofferenza e prove anche dure, ma questo è il prezzo da pagare per poter entrare in un'era nuova. Il destino del singolo e delle nazioni è quello di dover subire questa prova del fuoco; le difficoltà presenti, che sembrano aggravarsi sempre più, dimostrano però che l'intera umanità sta preparandosi all'iniziazione: hanno avuto inizio le doglie che preludono ad una nuova nascita collettiva.

Questa deve divenire una certezza, che ci renderà capaci di sostenere la terribile prova della fine del vecchio mondo, di un vecchio modo di vivere e di rapportarci con gli altri; le prime luci dell'alba, però, già filtrano tra la caligine che ancora ci avvolge.

CAPITOLO II°

LA PRIMA INIZIAZIONE – LA NASCITA A BETLEMME

La scienza ha ormai acquisito il concetto di evoluzione, ma lo riferisce solo alla forma esterna, attribuendone la causa all'adattarsi degli organismi ai mutamenti dell'ambiente.

In realtà, è l'espansione della coscienza che, dall'interno, provoca uno sviluppo parallelo nel fisico che finisce, così, per rispecchiare l'avvenuta crescita interiore.

Ora, grazie a questa evoluzione, l'umanità sperimenta sempre più sia l'immanenza che la trascendenza divina, acquistando nel contempo una maggior comprensione della rivelazione che viene presentata in modo graduale.

Nella storia del mondo, tanti individui di ogni razza e Paese hanno sperimentato queste cinque espansioni di coscienza, trovando la divinità nascosta al loro interno e dedicando la vita al servizio del prossimo.

Oggi, però, siamo alla vigilia di un grande risveglio mondiale, per cui l'umanità intera vivrà questa esperienza; il che comporterà una profonda rivoluzione in tutti gli aspetti della vita associata.

Il primo iniziatore dell'uomo è e sempre sarà la sua anima; la si può chiamare con nomi diversi: il Cristo interiore, il Sé o Atman, l'Ego, il vero Io, l'Angelo della Presenza, ma il senso non cambia; l'anima immortale dell'uomo prepara alla prima iniziazione.

È bene chiarire il fatto che il germe del Cristo vivente è *sempre* stato presente in ogni essere umano, sebbene sepolto da molte scorie; quando si verificano le condizioni favorevoli alla sua manifestazione, inizia la crisi salutare che porterà a sacrificare la parte umana a quella divina.

L'iniziato, quindi, non è solo un uomo buono o un devoto, ma colui che a queste doti di fondo ha saputo unire una profonda comprensione mentale. Irradiando la sua personalità con la luce dell'anima, egli si libera dalle illusioni del mondo, dedicando la sua esistenza al servizio dei propri simili.

Sapendo che Dio è anche in noi, lavoriamo per raggiungere la perfezione, per divenire a nostra volta un Maestro che coopera con la Volontà divina.

Come figli di Dio, anche noi possiamo seguire le orme del Cristo, ripercorrendo lo stesso cammino.

La coscienza però solo gradualmente diviene consapevole del Piano divino; ciò è accaduto anche al Cristo che, all'inizio, presentì oscuramente il compito che l'attendeva. Solo dopo la purificazione, seguita al superamento delle tre tentazioni, la Sua missione ebbe inizio e proseguì fino al trionfo finale. A quel punto, l'individuo accetta di subordinare la sua vita alla Volontà del Padre e può riconoscere, con la crocifissione dell'io umano, che *"tutto è compiuto"* (Gv. 19,30).

Quanto detto per l'individuo, vale anche per la specie umana che ha attraversato varie fasi ascendenti, in un percorso a spirale. Infatti, lo stesso concetto di Dio ha subito un'evoluzione; si è passati da una concezione trascendente ed antropomorfa considerata con terrore ad una immanente ed amorevole.

Del resto, ai suoi primordi, l'umanità fu governata dall'istinto, poi venne la luce dell'intelletto, mentre oggi si va sviluppando l'intuizione e per alcuni è possibile l'illuminazione.

Così, il selvaggio isolato ha lasciato il posto all'aggregazione familiare, alla tribù, alla nazione; oggi, si comincia a pensare in termini di federazioni di Stati, se non addirittura di umanità intera.

È innegabile, dunque, non solo che il processo sia avviato, ma anche che si trovi in uno stadio ormai avanzato.

Il Cristo ci ha mostrato, tramite la Sua persona e la Sua vita, ciò che un uomo era e ciò che poteva divenire. Dunque, seguendo le Sue orme, non potremo fallire nello scopo che ci siamo prefissi. La Sua vita ricalca quella di Maestri precedenti, perché le prove da attraversare sono sempre le stesse.

È singolare, comunque, che quasi tutti questi Inviati siano nati in una *grotta* e da una *madre vergine*; il che, evidentemente, sottintende un significato simbolico da decifrare.

Per quanto riguarda l'Immacolata Concezione, sappiamo che la Chiesa ne ha fatto un dogma, ma di ciò non vi è traccia nei primi documenti cristiani, come i Vangeli di Marco e Giovanni, oppure l'Apocalisse e le Epistole di Paolo.

Del resto, la stessa iconografia della Vergine sembra mutuata da quella di divinità precristiane, come Iside raffigurata sulla luna crescente, circondata da dodici stelle e nell'atto di allattare il figlio Oro. Stessa postura ha Devaki con Krishna ed Istar con Tammuz.

Inoltre, il nome Maria sembra ricalcare quello di Mirra, madre di Mercurio o di Adone, o di Maya madre di Buddha, tutte venerate nel mese di maggio.

Infine, la grotta è sempre stata considerata luogo d'iniziazione: sia Krishna che Mitra nacquero in un antro. Ed ancora: tutti questi Salvatori rivelarono una dottrina, furono sacrificati, discesero agli inferi e risuscitarono il terzo giorno.

Lo studio delle religioni comparate mostra altresì che le date e gli eventi della vita di questi Figli di Dio alludono al corso del sole nel cielo, indicando così la loro natura di Dei solari. Infatti, la nascita coincide con il solstizio d'inverno (quando all'orizzonte sorge il segno zodiacale della Vergine, che resta intatta anche quando il sole emerge da lei nel firmamento) e la resurrezione con il passaggio dell'astro diurno sull'equatore, per non parlare dello sfolgorio della luce nel santo sepolcro, tanto da rendere il Cristo irriconoscibile da parte dei discepoli, che non a caso sono dodici come i segni dello zodiaco, attraversati dal sole nel corso dell'anno.

Si può aggiungere che Mercurio, Esculapio, Bacco, Ercole, Perseo, i Dioscuri, Mitra e Zaratustra erano considerati per nascita sia umani che divini.

Se poi si vuole considerare la questione dal punto di vista esoterico, si può dire che la Materia vergine (*Mulaprakriti*), adombrata dallo Spirito Santo, dà vita al Cristo (l'universo); il senso profondo del "mistero" trinitario non è altro che la cosmogonia, ridotta dall'exoterismo alla storia della famigliola di Nazareth.

Comunque sia, l'importante è comprendere che si può parlare di un *Cristo cosmico*, celato nell'evoluzione del sistema solare; di un *Cristo mitico* che vive nel progredire dell'umanità; di un *Cristo storico*, nascosto nella forma di Gesù; di un *Cristo individuale*, racchiuso in ogni essere umano. Il processo è sempre lo stesso: la nascita, la vita di servizio altruistico, la morte e la resurrezione gloriosa, per compiti sempre più grandi.

Ora, il Cristo storico ci ha indicato la via da percorrere, ma quello individuale è ancora dormiente in gran parte dell'umanità; quando la coscienza critica si sarà risvegliata, il mondo intero verrà profondamente rinnovato: trionferà la pace, la giustizia e la vera comprensione divina.

Ognuno di noi ha il compito di ricalcare le orme dell'Uomo-Dio; tutti siamo figli dello stesso Padre e tutti hanno le stesse possibilità di riuscire nell'impresa; certo, occorrono impegno e perseveranza, ma si può raggiungere lo stesso traguardo di gloria.

Piuttosto che continuare ad accettare supinamente i dogmi di una fede irragionevole e puerile, siamo chiamati ad orientare la nostra natura inferiore verso l'anima, che deve guidare i nostri pensieri e le nostre azioni nella vita quotidiana.

Ciascuno di noi è chiamato alla nuova nascita, simile a quella del bambino Gesù nella grotta di Betlemme.

CAPITOLO III°

LA SECONDA INIZIAZIONE – IL BATTESIMO NEL GIORDANO

Per accedere alla seconda iniziazione, è essenziale purificare la propria natura inferiore; questo è il senso del battesimo di Gesù nel Giordano ad opera di Giovanni.

La tradizione dice che ciò avvenne a trent'anni d'età, prima d'intraprendere la Sua missione pubblica.

I testi antichi, soprattutto quelli sacri, non vanno mai interpretati alla lettera; essi contengono sempre più di un significato.

Da un punto di vista simbolico, il numero dieci allude alla perfezione; quindi, *trenta* indica il perfezionamento dei tre aspetti della personalità: quello fisico, emotivo e mentale che velano l'anima, ma che sono necessari per agire nel mondo. Quando sono messi al servizio dell'io divino, ne risulta un essere orientato positivamente.

Va detto che il termine *battesimo* deriva dal greco *baptizo* (seppellire); con ciò si voleva indicare la morte dell'uomo vecchio ed una nuova nascita; infatti, in origine, il battesimo avveniva per totale immersione nell'acqua, da cui si riemergeva purificati in ogni senso. La stessa parola *purezza* contiene la radice sanscrita *pur-* che significa "libertà da ogni legame".

Comunque, il Vangelo (Lc. III,16) allude a due specie di battesimo: quello con l'acqua, praticato da Giovanni Battista, e quello con fuoco o dello Spirito Santo, attuato dal Cristo. Infatti, quando la coscienza spinge al riconoscimento dei più alti valori, si procede verso il Giordano; però, il Cristo purificò la mente dei Suoi discepoli col fuoco, alla Pentecoste.

Quindi, alla *prima iniziazione*, si dedica la vita fisica all'anima; alla *seconda iniziazione*, si domina la natura emotiva; alla *terza iniziazione*, il discepolo padroneggia anche la sua mente; infatti, il fuoco, in tutti i miti, simboleggia la luce della mente.

Ora, *Giovanni* è un chiaro simbolo dell'aspetto divino insito in noi che incita alla purezza; Gesù, invece, è l'iniziato che affronta la prova, mentre il Cristo è il principio metafisico, lo spirito, che si manifesta in Gesù.

Non si deve credere che l'iniziazione consista solo in una misteriosa cerimonia; infatti, ogni volta che un individuo s'impegna a controllare la sua natura inferiore, ha luogo un'iniziazione. È qui che si entra in contatto con altri discepoli con cui s'intende condividere il cammino ed è qui che si diviene coscienti della divinità immanente, cioè insita in noi.

Lo stesso avvenne in Gesù al momento del battesimo, quando lo Spirito divino discende sotto forma di una *colomba*, alludendo alla purezza ed alla pace che si manifestano in Lui, accomunandoLo ad altri fratelli.

Dopo di ciò, tuttavia, bisogna dar prova di essere degni di entrare nel Regno; per questo, Gesù si ritira nel deserto per affrontare le *tentazioni del demonio*.

L'episodio in questione indica chiaramente che Gesù assunse un corpo umano e come noi fu soggetto alle condizioni terrene. Egli però vinse, perché aveva appreso a dominare Se stesso e c'insegnò come opporci alle tentazioni. Anche noi, dunque, possiamo ottenere il trionfo dell'anima sulla materia, scacciando il *diavolo*, cioè le forze coalizzate del triplice uomo inferiore (fisico, emotivo e mentale) che tentano di soggiogare il Figlio di Dio.

Gesù detto il Cristo, quindi, non rappresenta un fatto eccezionale, ma anticipa quanto realizzerà la razza umana che avrà la meglio sul male, quando sarà consapevole del suo stato divino.

CAPITOLO IV°

LA TERZA INIZIAZIONE – LA TRASFIGURAZIONE SULLA VETTA DELLA MONTAGNA

Anche in questo caso si tratta di un'ulteriore espansione di coscienza a cui tutti, a tempo debito, possono aspirare.

Il Cristo diede prova di saper integrare il sé inferiore nel Sé superiore, divenendo un “uomo nuovo” che splendette dinanzi a tre apostoli, nel momento della Trasfigurazione.

Questa iniziazione rappresenta la possibilità suprema a cui può aspirare la nostra umanità attuale, che in seguito passerà ad altre manifestazioni dell'Essere.

In questo momento cruciale, il Cristo fuse la sua volontà con quella divina, identificandosi con la Potenza infinita che governa il Tutto; in tal modo, si rinuncia al sé.

Sul monte Tabor, accanto al Cristo apparvero Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge ed i Profeti.

In particolare, *Mosè* è il legislatore che stabilisce i precetti a cui deve sottostare la natura inferiore; del resto, il suo nome significa “*salvato dalle acque*” e l'acqua è appunto simbolo della natura fluida ed emotiva del desiderio.

Dopo di lui, il Cristo enunciò il nuovo comandamento dell'Amore per il prossimo che avrebbe reso superflui i precetti mosaici, poiché li contiene tutti implicitamente.

In quanto ad *Elia*, va detto che il suo nome significa “*la forza del Signore*”; egli rappresenta tutti i Profeti che avevano annunciato la venuta di Colui che avrebbe mostrato all'umanità come fondare il Regno di Dio sulla Terra.

La Trasfigurazione dimostra come la materia possa essere realmente glorificata; al suo interno, infatti, vive ed opera la divinità che finisce per manifestarsi in tutto il suo splendore.

Anche l'apostolo Paolo scrisse (Cor. 3,16) “*Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo spirito di Dio dimora in voi?*”.

Ora, quando la divinità interiore si rivela, le forme esterne si dissolvono, liberando la luce insita nella materia.

Anche la scienza moderna, con la dissociazione dell'atomo, ha potuto osservare praticamente il lampo di luce abbagliante che si sprigiona nel momento dell'esplosione nucleare; il fenomeno si produce quando la liberazione dell'essenza cerca un nuovo centro come suo ricettacolo.

Pietro, Giacomo e Giovanni assisterono all'evento e caddero al suolo abbagliati. Simbolicamente, i tre discepoli rappresentano il triplice aspetto della natura umana (fisico, emotivo e mentale) che diviene consapevole di una realtà fino a quel momento solo fideisticamente accettata.

Il tempo della fede cieca però sta per finire; è giunto il momento di accedere alla conoscenza ottenuta tramite prove irrefutabili, che possono essere sperimentate da chi percorre il sentiero interiore.

Il compito affidato ai discepoli di ogni tempo e luogo è proprio quello di conoscere ed impiegare i poteri divini a beneficio del prossimo.

CAPITOLO V°

LA QUARTA INIZIAZIONE – LA CROCIFISSIONE

Questa è l'iniziazione più alta a cui gli uomini possono aspirare. Ora, la Crocifissione e la Croce di Cristo simboleggiano l'eterno sacrificio di Dio, che avviene quando lo Spirito discende nella forma, divenendo Dio immanente, oltre che trascendente.

Si è già parlato del Cristo cosmico, ossia della divinità crocifissa nello spazio, per dar modo a tutte le espressioni divine di vivere ed evolvere. Pertanto, è dopo l'avvento di Cristo sulla Terra che cominciò a manifestarsi il regno di Dio; ciò implica il ritorno all'Origine, cioè la spiritualizzazione della materia, la sua assunzione in cielo e la liberazione di Dio dalla crocifissione cosmica.

Quindi, sebbene Egli fosse un'unità nella lunga successione di uomini-divini, Gli fu affidata una missione unica: quella di inaugurare un'epoca in cui tutte le forme sarebbero state liberate dalla morte. Infatti, l'evoluzione aveva raggiunto un punto per così dire mediano, in cui poteva iniziare la risurrezione di quanti fossero disposti a percorrere il sentiero interiore.

L'avvento di Cristo, dunque, segna uno spartiacque tra il vecchio ed il nuovo mondo; il cammino discendente era compiuto e stava iniziando la risalita verso il Principio.

La teologia, ancora oggi, però, pone l'enfasi sulla morte piuttosto che sulla resurrezione di Cristo; l'umanità, invece, è ormai disposta ad accettare l'idea di un Cristo vivente ed operante nel nostro intimo, non più quella di un Salvatore morto. Del resto, si è anche superata la visione di un Dio iracondo che punisce per l'eternità e che esige un sacrificio di un innocente per placare il Suo sdegno.

La Chiesa ha sempre enfatizzato la colpa ed il peccato dell'uomo, nonché la necessità di un intermediario che lo riconcili con un Dio trascendente, dimenticando la nostra divinità.

Certo, il peccato (dal latino *peccatum*, errore) esiste; però, come ogni errore, può essere corretto da una condotta diversa che comporta sacrificio, ma anche liberazione e salvezza.

Anche lo spiritualismo pagano aveva rivelato la divinità dell'uomo negli antichi Misteri che Cristo svelò all'umanità, rappresentando con la Sua vita il dramma del Dio-Uomo ed abolendo i sacrifici di sangue ancora in auge.

La Sua morte sulla croce, dunque, non riguarda affatto la cosiddetta "redenzione vicaria" ancor oggi predicata dalla Chiesa, ma allude alla necessità di sacrificare il sé inferiore al Sé superiore.

Ciò è testimoniato dall'episodio del buon ladrone che fu ammesso nel regno di Dio, *prima* della morte di Cristo, cioè *prima* che il sacrificio del Suo sangue fosse consumato, senza alludere alla necessità della Sua morte per la remissione dei peccati.

Si consideri, inoltre, la frase di Gesù crocifisso che chiede al Padre di perdonare quelli che l'avevano condannato; evidentemente, Egli non considerava la Sua morte sufficiente per ottenere la remissione dei peccati. Dunque, servono le opere, il pentimento, il sacrificio personale, il prendere a nostra volta la croce e seguirLo (Lc. 9,23).

Ed ancora: Cristo in croce invita Sua madre a considerare l'apostolo Giovanni come suo figlio; il discepolo prediletto simboleggia la personalità sulla via della perfezione, Maria l'aspetto materiale della natura che custodisce al suo interno il Figlio divino, il Sé. È come dire che nella personalità sviluppata vive allo stato latente il Cristo bambino e che la materia è glorificata attraverso il Figlio.

Si mediti su quanto detto, se ci si vuole liberare da irragionevoli dogmi che non possono più soddisfare quanti siano usciti da uno stato di minorità intellettuale.

L'interpretazione di un altro passo può risultare oscura, se non si possiede una giusta chiave di lettura, che può essere fornita solo dalla conoscenza esoterica. Ci si riferisce alla frase "*si fece un gran buio sulla terra*" che, interpretata alla lettera, avrebbe poco senso.

Dunque, il Cristo aveva già unificato la Sua personalità con l'anima; ora, doveva riunire questa con lo spirito. Rinunciare all'anima vuol dire dimenticare di essere Figlio di Dio, cioè anima incarnata, non avere più alcun supporto.

Egli si sentì abbandonato, senza la confortante presenza del sé divino. I mistici definiscono questo stato "la notte oscura dell'anima", ma è in queste tenebre che avviene l'incontro con Dio, perché si compie il sacrificio della natura inferiore.

È importante chiarire anche il senso dell'espressione "*Ho sete*", che in genere s'interpreta in modo fisico; si tratta, piuttosto, di una "sete divina", cioè del desiderio purissimo che anima coloro che non si accontentano d'aver raggiunto la liberazione individuale, ma aspirano alla salvezza di tutti; è la via perseguita da quelli che in Oriente sono detti *bodhisattva*, cioè coloro la cui essenza (*sattva*) è divenuta conoscenza della verità, illuminazione (*bodhi*).

A questo punto, il Cristo ha portato a termine la Sua missione; infatti, pronuncia le parole: "*Tutto è compiuto*" e "*Padre, nelle Tue mani rimetto il mio spirito*".

Ed è allora che il Vangelo dice che "*il velo del tempio si squarciò*", alludendo all'ingresso nel regno dello spirito; materia e spirito erano uno, senza veli, diaframmi, separazione alcuna.

Ed infine, se si dovesse dire perché fu necessario al Cristo morire, si potrebbe rispondere che non si può raggiungere la perfezione senza sofferenza ed il totale sacrificio di se stessi.

CAPITOLO VI°

LA QUINTA INIZIAZIONE – LA RESURREZIONE E L'ASCENSIONE

Per l'umanità attuale non è possibile comprendere come sia avvenuta la resurrezione di Cristo ed in quale specie di corpo apparve ai Suoi discepoli.

È utile, invece, esaminare la psicologia degli apostoli. Essi ritenevano imminente la venuta del Regno, ma non avevano compreso che occorreva molto tempo, prima che gli esseri umani comprendessero il senso della morte, della continuità della vita e dell'immortalità.

Per far ciò, era necessario che nella coscienza umana si sviluppasse il senso dell'Amore e si operasse per il bene comune, non per l'utile individuale.

Ora, i primi cristiani amavano Cristo e lo vedevano riflesso in ognuno di loro; la resurrezione li aveva confermati nell'idea che non esisteva morte per chi fosse stato capace di seguire le orme del Maestro.

Egli aveva insegnato, infatti, che la divinità vive in ognuno e che esiste un'evoluzione che rende l'uomo un illuminato ed un immortale.

Anche gli antichi Misteri avevano rivelato che i Figli di Dio muoiono, resuscitano entro il terzo giorno ed ascendono al cielo; questo avvenne per Adone, Tammuz, Zoroastro, Esculapio e molti altri ancora, come Baldur, Mitra, Bacco, Osiride.

Nelle cerimonie protocristiane, egizie, caldaiche esisteva un simbolismo esteriore che rifletteva le fasi che l'individuo doveva attraversare. L'iniziato veniva disteso a terra con le braccia aperte in croce, poi con il tirso veniva toccato sul cuore (la "lancia" di Longino!); veniva prodotta una catalessi profonda che simulava la morte. In questo stato, il corpo era adagiato in un sarcofago di pietra, mentre la coscienza viaggiava in altre dimensioni, dapprima oscure e poi celesti, dove si acquisiva il corpo di beatitudine. Infine, lo ierofante procedeva alla rianimazione, volgendo ad oriente il volto dell'iniziato, affinché fosse sfiorato dai raggi del sole nascente.

La novità apportata dal Cristo rispetto a questi antichi riti consiste nel fatto che tali dottrine non vennero più impartite in segreto (Mt.10, 26-27), ma mostrate pubblicamente, attraverso la Sua stessa vita. Era la chiara dimostrazione che tutti avrebbero potuto ottenere gli identici risultati, se solo avessero seguito il Suo esempio, facendo appello all'Io divino che vive in ciascuno di noi.

Ai nostri giorni, la scienza inizia a considerare l'ipotesi che qualcosa sopravviva alla morte del corpo fisico, studiando i casi sempre più frequenti di persone risvegliatesi da un coma profondo che raccontano di aver vissuto esperienze straordinarie e stranamente simili, a prescindere dal loro credo e dal livello d'istruzione raggiunto.

La morte, quindi, comincia ad essere vista come liberazione dai limiti fisici e come transizione da uno stato di coscienza ad un altro; a tutto ciò il Cristo ci ha preparato con la Sua predicazione ed esempio.

Del resto, un qualcosa in noi rifiuta l'idea della distruzione totale dopo la morte: è la voce silenziosa del sé divino che testimonia la verità, spronandoci a progredire, a creare, ad infondere un senso alla vita, impegnandoci nell'azione altruistica, piuttosto che oziare eternamente in "cielo", appagati della nostra beatitudine ed insensibili alla sorte di chi è restato indietro.

Questa concezione viene ormai rifiutata dalle menti più evolute, ma è lo stesso Cristo che l'ha negata, risorgendo da morte per entrare in una vita attiva di accresciuto servizio, in vista della salvezza dell'ultima "pecorella smarrita".

In cielo, quindi, non vi è pace, né riposo, né inazione, ma compiti adeguati allo stato di coscienza acquisito grazie ai nostri meriti.

L'umanità, quindi, comincia ad intuire quale sia la meta finale; in noi esiste un impulso a progredire e ad orientarci verso i veri valori per cui la vita merita di essere vissuta.

Stiamo divenendo consapevoli di essere parte di un Tutto e di non poter agire in modo egoistico; è per questo che il sé personale verrà gradualmente trasceso, fino a far prevalere il desiderio di cooperazione, di solidarietà e di sintesi.

L'apparente confusione che regna nel mondo attuale non è che l'espressione di questo progressivo orientarsi verso valori più autentici.

Il Regno di Dio procede verso la sua attuazione; questo deve divenire una certezza per noi, infondendoci le forze necessarie per cooperare alla nascita di un'umanità nuova, capace di esprimere appieno la divinità latente in ogni individuo.

CAPITOLO VII°

LA NOSTRA META IMMEDIATA: LA FONDAZIONE DEL REGNO

La buona novella consiste nel fatto che il Regno di Dio attende tutti coloro che amano e servono il prossimo, purificando la loro natura inferiore, senza distinzione di credo e di dogmi.

Il problema, però, consiste nel trovare il modo per migliorarci, per realizzare *praticamente* l'ideale di un mondo nuovo, per superare il processo della morte e raggiungere la resurrezione.

Bene: Cristo ha detto che l'uomo è un essere divino; quindi, dobbiamo riuscire ad esprimere la divinità ancora latente, creando nel contempo una società che opera in modo diametralmente opposto a quello attuale.

Per far ciò, è necessario che tutte le strutture su cui è ancora fondato il mondo siano distrutte; ciò non implica necessariamente la fine dell'umanità; piuttosto, quella di un modo di vivere errato fondato sull'egoismo e sulla sopraffazione. Per questo, i Maestri invitano a ricercare il bene generale e a praticare la fratellanza universale, al posto dell'individualismo e della separatività.

La via giusta è indicata dalla luce insita in noi; ad essa dobbiamo fare appello e lasciarci guidare senza timore di fallire nell'impresa, perché altri prima di noi sono riusciti a compierla con successo.

Tuttavia, solo quando questo spirito d'amore, d'inclusività e di tolleranza sarà più generalizzato, si comincerà a vedere un cambiamento effettivo dell'intera società e non solo d'individui isolati.

Ascoltare la voce della coscienza vuol dire essere capaci di captare le impressioni provenienti dall'anima; si tratta di un'ispirazione che s'avverte nello stato meditativo: è l'anima che, attraverso la mente, guida il cervello umano con impulsi altamente spirituali. Non sarà più la personalità a prevalere, ma la parte divina che alberga in ognuno di noi.

Non è poi così difficile raggiungere questo stato; si può farlo anche in una sola vita, in questa, purché lo si voglia davvero.

Una nuova religione sta per nascere; non sarà più fondata su dogmi irragionevoli e dottrine opinabili formulate da uomini, ma diverrà un modo di essere, evidenziando soprattutto l'importanza di servire attivamente ed amorevolmente il prossimo.

La prassi dell'iniziazione si diffonderà e consisterà essenzialmente in un processo che aiuta a manifestare la nostra natura più profonda e più vera, sebbene ancora nascosta.

Se si crede nella necessità di un rinnovamento, bisogna impegnarsi per accelerare l'apparizione del Regno, cioè della vera Chiesa, della comunità (*ecclesia*) separata dal potere ecclesiastico e composta da tutti coloro che sono illuminati dalla luce interiore.

È il momento giusto per effettuare un grande cambiamento; il mondo avverte, seppur oscuramente, la necessità d'invertire la rotta, per evitare disastri peggiori di quanti ormai avvengono di continuo.

Il compito di preparare l'avvento del Regno è affidato ai discepoli; Dio ha bisogno della collaborazione di uomini di buona volontà, a prescindere dalla loro razza o credo religioso.

Chi si oppone a questo inevitabile processo dovrebbe comprendere che ci troviamo in un'era di transizione; non è più l'epoca dell'autorità imposta dall'alto, ma si avvicina quella che permetterà di fare l'esperienza diretta di una realtà invisibile, a cui si è dovuto credere per fede cieca, senza una convinzione profonda.

Quest'inevitabile inversione di rotta riguarderà a breve (già se ne intravedono i segni premonitori) tutte le strutture portanti della società attuale, sconvolgendo l'assetto e le regole che attualmente governano le istituzioni politiche, sociali, economiche e religiose.

La scoperta della dimensione spirituale, finora appannaggio di un numero relativamente ristretto di persone, diverrà sempre più generalizzata, producendo di riflesso nell'intera umanità il bisogno di ridisegnare la scala dei valori e, di conseguenza, la necessità di organizzare tutta la vita, sia essa individuale o collettiva, su basi diverse.

Coloro che cercano in ogni modo di opporsi o quanto meno di ritardare questo cambiamento epocale verranno inevitabilmente travolti dalla rapida successione degli eventi, che ne faranno degli attardati sopravvissuti ad un'epoca ormai tramontata, condannandoli all'oblio ed al disinteresse da parte della maggioranza.

Un mutamento così radicale non può avvenire senza provocare traumi, disorientamento, crisi profonde in molti individui che si vedranno privati delle guide esteriori a cui si appoggiavano per abitudine e convenienza, scegliendo la via del disimpegno, del formalismo, della tradizione ossificata che ritenevano immutabile ed eterna.

Questo è quanto si va manifestando già ai nostri giorni, che precedono appunto la grande transizione; tuttavia, l'apparente confusione, il crollo dei vecchi valori e delle convinzioni più radicate non deve indurre negli animi paura, sconforto, passività e fatalismo.

Al contrario, il difficile periodo che stiamo attraversando può paragonarsi con una felice metafora alle doglie del parto che preludono ad una nuova nascita, apportatrice di gioia.

Sapere questo ci rende capaci di comprendere quanto sta accadendo nel mondo, di sopportare meglio i colpi che tutti dovranno subire, di dare un senso alla sofferenza, necessario strumento per il risveglio delle coscienze.

Il trionfo di un magnifico ideale è sicuro ed ormai prossimo. Questa certezza deve renderci ottimisti, più forti, più saldi nelle nostre convinzioni, disposti ad aiutare quelli che non sanno ed hanno bisogno del nostro supporto.

I discepoli, coloro che ritengono importante e necessaria un'inversione di rotta per il bene dell'umanità, in qualsiasi parte del mondo si trovino a vivere, a qualsiasi razza o credo religioso appartengano, dovrebbero sentire prepotentemente in loro l'impulso ad agire per collaborare, a seconda delle loro capacità, alla realizzazione del Piano divino ideato in funzione di un salto di qualità che tutti gli esseri umani sono chiamati a sperimentare tra breve.

Questa convinzione, se profondamente radicata nelle nostre anime, ci renderà non solo capaci di attraversare senza danno le prove difficili che ci attendono, ma di sostenere, guidare, consigliare quanti giungeranno impreparati a vivere gli eventi ormai prossimi.

Il compito non è facile, ma non superiore alle forze di coloro che sanno di non essere soli, perché hanno sperimentato la reale presenza del divino Sé nel proprio intimo.